



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi e statistiche sul commercio e sul terziario

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 1-GENNAIO 2015



SOMMARIO

1.	DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	5
1.1.	I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	5
	GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)	5
	TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (dicembre 2014, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	6
	TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (dicembre 2014, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	6
2.	L'INFLAZIONE IN ITALIA	7
2.1.	A GENNAIO CROLLA LA DINAMICA DEI PREZZI SU BASE ANNUA, IN CALO ANCHE L'INFLAZIONE DI FONDO	7
	GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	7
3.	I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA	8
	GRAFICO 3.1.1 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento	10
4.	I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	11
4.1.	I RINCARI MAGGIORI RIGUARDANO I VOLI NAZIONALI. IN PIÙ FORTE RIBASSO I VEGETALI COLTIVATI PER FRUTTI	11
	GRAFICO 4.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – dicembre 2014 (variazioni sull'anno precedente)	11
5.	LA DINAMICA DEL PIL E DELLE ALTRE VARIABILI DI CONTABILITÀ NAZIONALE A LIVELLO LOCALE	12
5.1	MOLTO AMPI I DIFFERENZIALI DI PIL PRO CAPITE TRA MEZZOGIORNO E CENTRO-NORD	12
	GRAFICO 5.1.1 – Prodotto interno lordo a prezzi di mercato per abitante (anno 2013, valori in euro)	12
6.	I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	13
	Grafico 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro - medie mensili)	14
	Grafico 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)	14
	Grafico 6.1.3–Prezzo industriale del Diesel (€/litro - medie mensili)	15
	Grafico 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)	15
	Grafico 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina (€/litro - medie mensili)	16
	Grafico 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro– gennaio 2015)	16
	Grafico 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro - medie mensili)	17
	Grafico 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro–gennaio 2015)	17
	Grafico 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)	18
	Tabella 6.1.1 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, gennaio 2015	18
7.	LENTE SUI CARBURANTI: I PREZZI A LIVELLO DEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	19

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La Newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso a cura di Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

La sezione successiva contiene una disamina sulla dinamica del Prodotto interno lordo e di alcune importanti variabili di contabilità nazionale a livello regionale e provinciale.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei. Da gennaio 2015 tale sezione conterrà anche approfondimenti sul settore dei prezzi al consumo dei carburanti utilizzando i dati raccolti dal Ministero in attuazione di una specifica misura per la conoscibilità dei prezzi dei carburanti (art. 51 L. 99/2009) che prevede l'obbligo da parte dei gestori degli impianti di comunicare i prezzi praticati a fini di pubblicazione on-line. La pubblicazione in tempo reale di tali informazioni avviene tramite il sito dell'Osservatorio Prezzi carburanti <https://carburanti.mise.gov.it/OssPrezziSearch>, mentre nell'ambito della Newsletter (nuova rubrica: LENTE SUI CARBURANTI) saranno svolti specifici approfondimenti statistici partendo da tali dati.

Infine si ricorda che ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

IN SINTESI

- Nel mese di gennaio 2015, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) scende dello 0,6% su base annua, mentre nel mese precedente era stabile rispetto a dicembre 2013. L'inflazione di fondo si dimezza allo 0,3% dallo 0,6% di dicembre.
- A dicembre, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro scende è pari al -0,2% dal +0,3% del mese precedente; in Italia, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato scende a -0,1% dal +0,3% di novembre. Il differenziale inflazionistico con l'Area dell'Euro è sfavorevole al nostro Paese per appena 0,1 punti percentuali.
- L'andamento dei prezzi all'ingrosso all'interno del settore agroalimentare ha mostrato un avvio d'anno caratterizzato da un'ulteriore fase di crescita per le quotazioni del riso, dopo i rialzi osservati in chiusura di 2014. Nel comparto delle carni si sono osservati dei ribassi su base mensile, principalmente per le carni suine e di coniglio, mentre gli altri tagli hanno mostrato una sostanziale stabilità dei prezzi. Ancora una generalizzata dinamica negativa ha colpito il comparto lattiero – caseario, soprattutto per quanto concerne il latte e i derivati. Maggiore stabilità per i formaggi, con qualche segnale positivo proveniente dai prodotti a lunga stagionatura. Nuovi aumenti, invece, hanno colpito i prezzi all'ingrosso dell'olio di oliva, imputabili ancora alla bassa disponibilità di prodotto sul mercato nazionale.
- Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di dicembre, i prodotti in maggiore aumento – *i top* – sono i voli nazionali ed europei e i frutti a bacca. Tra i prodotti in maggior flessione – *i bottom* – vi sono gli altri vegetali coltivati per frutti, i computer portatili, palmari e *tablet*, gli altri carburanti.
- Nel 2013 il Pil per abitante risulta pari a 33,5 mila euro nel Nord-ovest, a 31,4 mila euro nel Nord-est e a 29,4 mila euro nel Centro. Il Mezzogiorno, con un livello di Pil pro capite di 17,2 mila euro, presenta un differenziale negativo molto ampio. Il suo livello è inferiore del 45,8% a quello del Centro-Nord.
- A gennaio il petrolio scende a 41 €/barile, calando di quasi il 50% rispetto allo scorso anno. Il tasso di cambio tra euro e dollaro, in media mensile, continua il suo calo arrivando a quota 1,163.
- La benzina a monte di tasse ed accise costa in Italia 0,474€/lt, facendo registrare un -30 % su base annua; mentre riscende a 2 €ç lo stacco con l'Area Euro.
- Il diesel a monte di tasse e accise, a novembre costa 0,514 €/lt. e risulta in calo del 30% in termini tendenziali; lo stacco con l'Area Euro del diesel si attesta a quota 1,8 centesimi.
- La benzina al consumo costa 1,466 €/lt. calando del 15% su base annua. La benzina italiana permane su livelli superiori agli altri principali paesi analizzati: +19, +17 e +6 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito.
- Il prezzo del diesel al consumo è 1,381 €/litro, segnando un calo del 16% rispetto allo scorso anno. La componente fiscale gravante sul diesel in Italia, risulta superiore di 22 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 20 e 22 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -14€ç.
- Nell'approfondimento sul mercato dei carburanti inoltre l'analisi a livello di Sistemi locali del lavoro mette in luce le differenze territoriali dei prezzi medi rilevati e la diversità di distribuzione lungo lo stivale soprattutto per i carburanti c.d. ecosostenibili.

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

A dicembre il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro registra una variazione negativa pari al -0,2% (+0,3% a novembre). In Italia, nello stesso mese, il tasso d'inflazione, calcolato in base all'indice armonizzato, è pari al -0,1% (+0,3%).

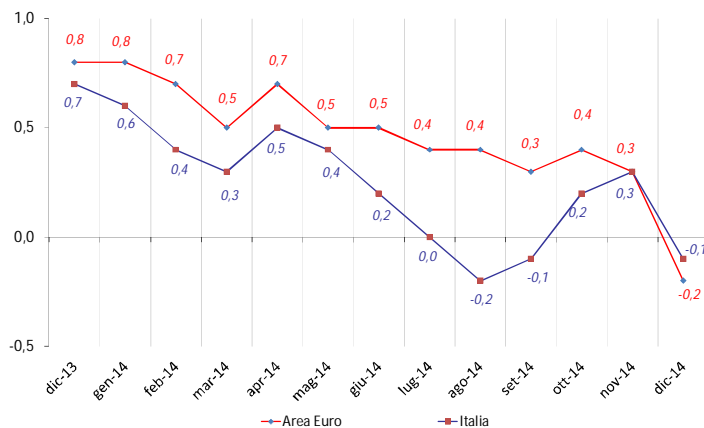
Il differenziale con l'Eurozona è a nostro sfavore per appena 0,1 punti percentuali.

L'inflazione di fondo nell'ultimo mese permane, nel nostro Paese, su valori medi lievemente inferiori a quelli registrati nell'Area Euro: per l'Italia l'inflazione di fondo sale allo 0,6% dallo 0,5% di novembre, nell'Area Euro è stabile per il terzo mese allo 0,7%.

Nel nostro Paese i prezzi dei *beni energetici* sono in diminuzione rispetto allo stesso mese del 2013 del 5,3% (trend in accelerazione rispetto a novembre: -2,9%); il tasso di variazione europeo è pari a -6,3%, mentre il dato era -2,6% nel mese precedente. Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i *beni alimentari non lavorati* torna negativa a -0,7% (+0,7% a novembre), mentre nell'Area Euro è a -1% dopo essere stata pari al +0,2%.

La dinamica tendenziale dei *prezzi dei servizi* cresce in Italia allo 0,9% dallo 0,8%; nella media dei Paesi che adottano la moneta unica è ferma per il terzo mese all'1,2%.

GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il *divario* rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi.

Nell'ultimo mese, il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano trasporti marittimi, computer, raccolta dei rifiuti.

Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico *vantaggioso* per le famiglie italiane si trovano le assicurazioni

mediche e automobilistiche, il gas, i trasporti ferroviari.

Di converso, il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per i seguenti gruppi di prodotti: combustibili liquidi, trasporti aerei, fornitura dell'acqua.

Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane si trovano pacchetti vacanze, carburanti auto, servizi postali e telefonici.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (dicembre 2014, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	7,0	2,1	4,9
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	-6,4	-10,6	4,2
Raccolta delle immondizie	-0,5	-3,6	3,1
Tabacco	2,6	-0,4	3,0
Assicurazioni in relazione con la salute	2,9	-0,1	3,0
Caffè, tè e cacao	3,4	0,5	2,9
Gas	-1,6	-4,5	2,9
Trasporto passeggeri per ferrovia	1,2	-1,4	2,6
Assicurazioni in relazione con i trasporti	0,1	-1,8	1,9
Mense	1,5	-0,3	1,8

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (dicembre 2014, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Combustibili liquidi	-20,4	-8,4	-12,0
Trasporti aerei di passeggeri	4,0	12,0	-8,0
Fornitura dell'acqua	2,7	7,6	-4,9
Viaggi tutto compreso	0,6	4,8	-4,2
Raccolta delle acque luride	3,1	7,2	-4,1
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	-4,1	0,0	-4,1
Oli e grassi	-3,3	-0,9	-2,4
Servizi postali	3,5	5,8	-2,3
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto personali	-10,8	-8,7	-2,1
Servizi telefonici e di telefax	-2,1	0,0	-2,1

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. A gennaio crolla la dinamica dei prezzi su base annua, in calo anche l'inflazione di fondo

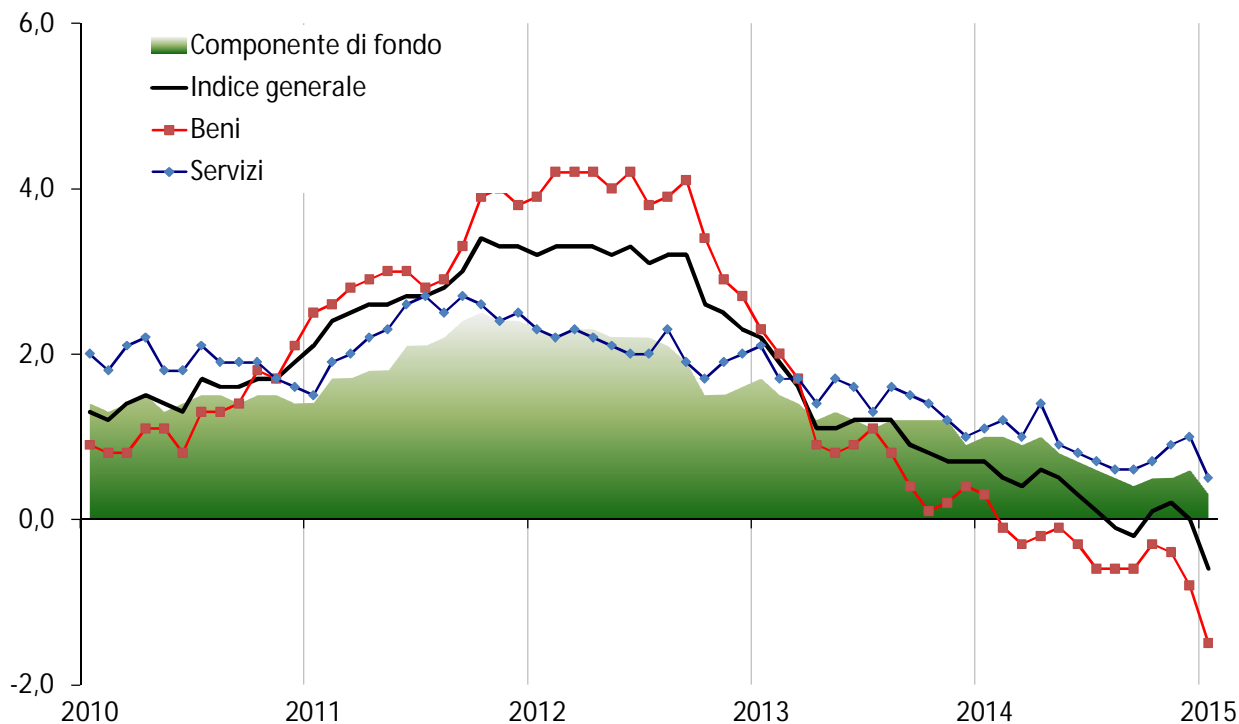
Nel mese di gennaio l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è in flessione dello 0,6% rispetto allo stesso mese del 2013 (dinamica nulla a dicembre). L'inflazione di fondo scende allo 0,3% dallo 0,6% del mese precedente.

La flessione su base annua dell'indice generale è dovuta in larga misura all'accentuarsi della caduta tendenziale dei prezzi dei Beni energetici, in particolare di quelli non regolamentati, e al rallentamento della crescita annua dei prezzi dei servizi, con particolare

riferimento a quelli dei Servizi relativi ai Trasporti. Considerando i due principali aggregati, *beni e servizi*, si rileva l'accelerazione della flessione del tasso tendenziale dei prezzi dei *beni* (-1,5% rispetto al -0,8% di dicembre), è il rallentamento della crescita delle tariffe dei *servizi* (+0,5% rispetto all'1%).

Come conseguenza di tali andamenti il differenziale inflazionistico fra i tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni sale a 2 punti percentuali.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



3. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA

A cura di Indis-Unioncamere e Ufficio Studi BMTI S.C.p.A.

L'andamento dei prezzi all'ingrosso all'interno del settore agroalimentare ha mostrato un avvio d'anno caratterizzato da un'ulteriore fase di crescita per le quotazioni del riso, dopo i rialzi osservati in chiusura di 2014. Nel comparto delle carni si sono osservati dei ribassi su base mensile, principalmente per le carni suine e di coniglio, mentre gli altri tagli hanno mostrato una sostanziale stabilità dei prezzi. Ancora una generalizzata dinamica negativa ha colpito il comparto lattiero – caseario, soprattutto per quanto concerne il latte e i derivati. Maggiore stabilità per i formaggi, con qualche segnale positivo proveniente dai prodotti a lunga stagionatura. Nuovi aumenti, invece, hanno colpito i prezzi all'ingrosso dell'olio di oliva, imputabili ancora alla bassa disponibilità di prodotto sul mercato nazionale.

Nel comparto del riso e dei cereali, i prezzi all'ingrosso del riso hanno registrato a gennaio una crescita mensile del 3,9%, risentendo ancora di una fase di mercato caratterizzata da una domanda superiore all'offerta disponibile e confermando la dinamica positiva già evidenziatasi nell'ultimo bimestre del 2014. Positivo anche il confronto su base annua, attestato a gennaio a +14%. Per le farine di frumento, i prezzi sono rimasti praticamente invariati rispetto a dicembre, sulla scia della sostanziale stabilità riscontrata per le quotazioni del frumento tenero. Negativa la variazione su base annua, attestata a gennaio a -4,1%. Complici i ribassi osservati per i prezzi del frumento duro, le quotazioni all'ingrosso degli sfarinati di frumento duro hanno accusato su base mensile un calo del 2%. Si è mantenuto invece positivo il confronto con il 2014 (+49,1%). La dinamica anno su anno positiva risente ancora dei forti aumenti registrati ad ottobre e novembre 2014.

Il comparto delle carni ha registrato a gennaio dei cali rispetto al mese precedente,

principalmente per le carni suine e di coniglio, mentre gli altri tagli hanno mostrato una sostanziale stabilità dei prezzi.

Nello specifico, i prezzi della carne suina a gennaio hanno subito un calo del 4,3% rispetto a dicembre. È diminuito per tutto il corso del mese il prezzo dei lombi, il cui mercato risulta appesantito da un eccesso di offerta. Al contrario, si sono registrati degli aumenti per spalle, pancette e panettoni, molto richiesti nella prima metà del mese. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, i valori dei tagli si sono attestati su valori superiori del 2,6%.

Nel mese di gennaio è proseguito il trend negativo anche per il prezzo del coniglio macellato, che è sceso del 3,9% rispetto a dicembre. Infatti, come si è verificato per tutto il 2014, anche all'inizio del 2015 il mercato è risultato caratterizzato da un eccesso di offerta alimentato dall'importazione di carne di coniglio, soprattutto dalla Francia. D'altra parte, la domanda si è confermata su bassi livelli. La dinamica tendenziale ha evidenziato valori al di sotto del 17,7% rispetto ai livelli dello stesso periodo dell'anno precedente.

Relativamente al pollame, nel mese di gennaio si è registrata una sostanziale stabilità dei prezzi, con cenni di rialzo (+0,6%) rispetto al mese precedente. La domanda, in particolare di petto di pollo, si è mantenuta vivace, mentre l'offerta si è attestata su bassi livelli. Tuttavia, il confronto con il 2014 è risultato negativo, con una flessione su base annua dell'8,3%.

Il mercato del tacchino, dopo la ripresa in concomitanza con le festività natalizie, ha mostrato nel mese di gennaio un lieve ribasso dei prezzi su base mensile (-0,5% rispetto a dicembre). Su base tendenziale, i prezzi sono risultati superiori dell'1,2% rispetto ai livelli di inizio 2014. Situazione analoga per la carne ovina,

con prezzi sostanzialmente stabili su base congiunturale (-0,5%) e in aumento del 7,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Praticamente invariati rispetto a dicembre anche i prezzi della carne di bovino adulto, che hanno registrato un calo su base annua del 2,8%.

Per quanto riguarda prosciutti, salami, bresaola, mortadella e preparati con carne macinata il mercato risulta in equilibrio, con prezzi stabili sia su base congiunturale che tendenziale.

Nel comparto del latte, formaggi e uova, variazioni negative su base mensile si sono osservate per il latte spot (-1,3% rispetto a dicembre), per le uova (-4,6%) e soprattutto per gli altri prodotti a base di latte (-10,4%), che hanno risentito della flessione rilevata per i prezzi della materia prima. Tra i formaggi si è registrato un leggero incremento (+0,5%) rispetto a dicembre dei formaggi a stagionatura lunga, grazie principalmente ai segnali positivi provenienti dal mercato del Parmigiano Reggiano tradottisi in un lieve aumento dei prezzi all'ingrosso. Su base annua, il comparto mostra però ancora una generalizzata dinamica negativa, con ribassi rispetto a gennaio 2014 del 25,5% e del 28,3% rispettivamente per il latte spot e per gli altri prodotti a base di latte. Negativo, seppur meno accentuato, anche il confronto anno su anno per i formaggi a lunga stagionatura (-12,2%), per le uova (-7%) e per i formaggi freschi (-1,1%).

Relativamente al comparto degli olii e grassi, il primo mese dell'anno ha fatto registrare un segno negativo esclusivamente per il burro, confermando per gli altri segmenti l'andamento positivo dei mesi precedenti.

Nello specifico i prezzi all'ingrosso del burro sono scesi a gennaio del 5,8% su base mensile e anche su base annua le variazioni sono nettamente negative, con prezzi al di sotto del 39,3% rispetto ai livelli dello stesso periodo del 2014. Al contrario, per la margarina si è registrato un incremento dell'1% sia in termini congiunturali che tendenziali.

Per quanto riguarda il comparto dell'olio, nel mercato dell'olio di oliva il nuovo anno si è aperto confermando l'aumento delle quotazioni già osservato nel 2014, sostenute ancora da una bassa disponibilità di prodotto sul mercato nazionale. Nel dettaglio per l'olio di oliva si è osservata infatti un'ulteriore correzione verso l'alto (+2,6%), seppur meno accentuata rispetto a quella rilevata a dicembre (+4,2%). La dinamica tendenziale ha confermato valori positivi, con prezzi praticamente raddoppiati rispetto allo stesso periodo del 2014 (+91,6%). Nel mese di gennaio è proseguito il trend positivo anche per le altre categorie di oli alimentari, in crescita del 4,3% rispetto a dicembre 2014 e del 4,6% rispetto a dodici mesi prima.

GRAFICO 3.1.1 - *Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento*

	var. % gen-15/dic-14	var. % gen-15/gen-14
Riso e Cereali		
<i>Riso</i>	3,9	14,0
<i>Farine di frumento tenero</i>	0,0	-4,1
<i>Sfarinati di frumento duro</i>	-2,0	49,1
Carni		
<i>Carne di bovino adulto</i>	0,2	-2,8
<i>Carne suina</i>	-4,3	2,6
<i>Carne ovina</i>	-0,5	7,1
<i>Pollo</i>	0,6	-8,3
<i>Tacchino</i>	-0,5	1,2
<i>Coniglio</i>	-3,9	-17,7
<i>Prosciutto crudo</i>	-0,2	0,1
<i>Prosciutto cotto</i>	0,0	0,0
<i>Salame</i>	0,0	0,0
<i>Bresaola</i>	0,0	0,0
<i>Mortadella</i>	0,0	0,0
<i>Preparati con carne macinata</i>	0,0	0,0
Latte, Formaggi e Uova		
<i>Latte spot</i>	-1,3	-25,5
<i>Yogurt</i>	0,0	0,0
<i>Formaggi a stagionatura lunga</i>	0,5	-12,2
<i>Formaggi a stagionatura media</i>	0,0	-0,4
<i>Formaggi freschi e latticini</i>	0,0	-1,1
<i>Altri prodotti a base di latte</i>	-10,4	-28,3
<i>Uova</i>	-4,6	-7,0
Olii e Grassi		
<i>Burro</i>	-5,8	-39,3
<i>Margarina</i>	1,0	1,0
<i>Olio di oliva</i>	2,6	91,6
<i>Altri oli alimentari</i>	4,3	4,6

Fonte: Elaborato da Indis – Unioncamere e dall'Ufficio Studi di BMTI e si basa sui prezzi ufficiali all'ingrosso rilevati e pubblicati dal Sistema Camerale

4. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

4.1. I rincari maggiori riguardano i voli nazionali. In più forte ribasso i vegetali coltivati per frutti

Il tasso d'inflazione nullo di dicembre, risente degli effetti dei rialzi, delle tariffe dei voli nazionali (28,4%), dei frutti a bacca (+13,7%), dei voli europei (+11%), degli altri apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini (+10,5%).

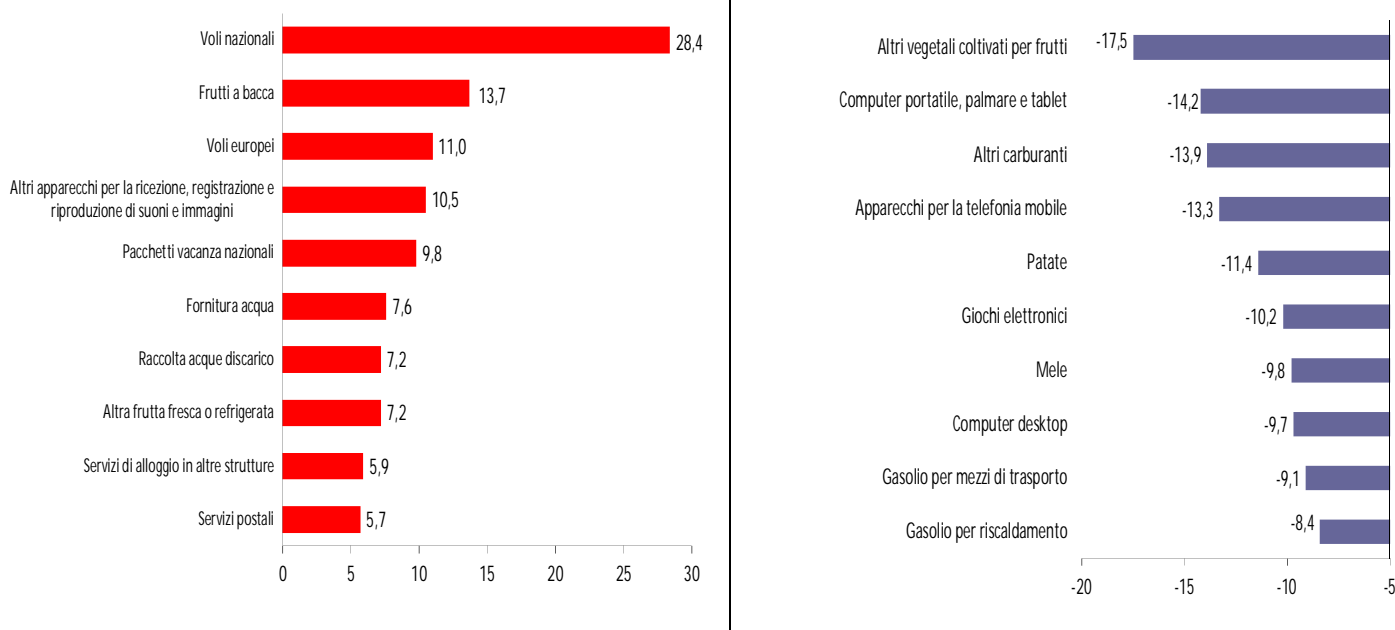
In forte aumento anche i pacchetti vacanza nazionali, la fornitura di acqua, la raccolta delle acque luride, i servizi postali.

Sono registrati in ribasso i listini al consumo degli altri vegetali coltivati per frutto (-17,5%), dei computer portatili, palmari e tablet (-14,2%),

degli altri carburanti (-13,9%), dei cellulari (-13,3%).

Ribassi consistenti si osservano, inoltre, per patate, giochi elettronici, mele, gasolio per auto e per riscaldamento.

GRAFICO 4.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – dicembre 2014 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo¹

¹ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 324 segmenti di consumo del paniere Istat 2013.

5. LA DINAMICA DEL PIL E DELLE ALTRE VARIABILI DI CONTABILITÀ NAZIONALE A LIVELLO LOCALE

5.1 Molto ampi i differenziali di Pil pro capite tra Mezzogiorno e Centro-Nord

Nel 2013 il Pil per abitante risulta pari a 33,5 mila euro nel Nord-ovest, a 31,4 mila euro nel Nord-est e a 29,4 mila euro nel Centro.

Il Mezzogiorno, con un livello di Pil pro capite di 17,2 mila euro, presenta un differenziale negativo molto ampio. Il suo livello è inferiore del 45,8% a quello del Centro-Nord.

La spesa per consumi finali delle famiglie a prezzi correnti nel 2013 risulta pari a 18,3 mila euro per abitante nel Centro-Nord e a 12,5 mila euro nel Mezzogiorno.

Lazio e Sicilia sono le regioni più terziarizzate, in termini di incidenza settoriale del valore aggiunto, mentre Basilicata ed Emilia Romagna sono quelle a maggiore propensione agricola e industriale.

Nel 2012 Milano è la provincia con i più elevati livelli di valore aggiunto per abitante

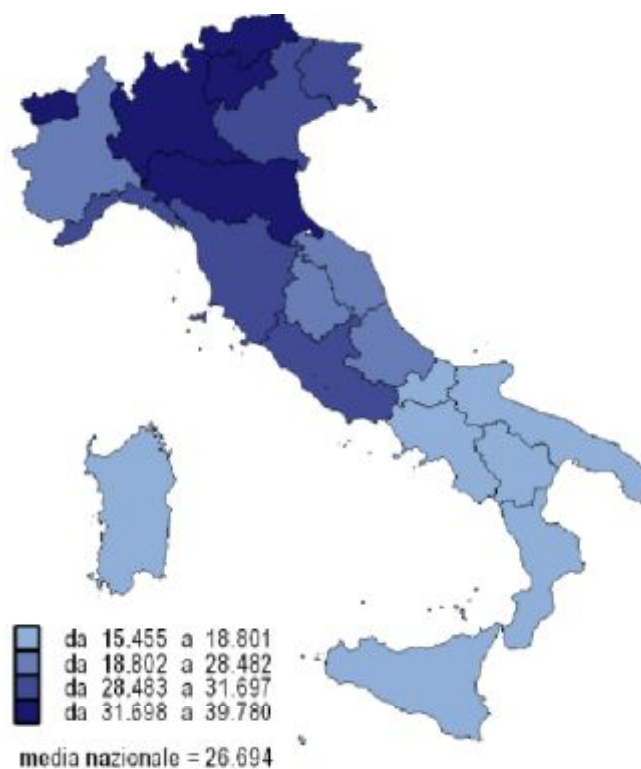
prodotto, pari a 46,6 mila euro; seguono Bolzano con 35,8 e Bologna con 34,4 mila euro.

Le province con i più bassi livelli di valore aggiunto per abitante prodotto sono Medio Campidano e Agrigento, con circa 12 mila euro, e Barletta-Andria-Trani e Vibo Valentia con meno di 13 mila euro.

Il contributo dei servizi finanziari, immobiliari e professionali al valore aggiunto provinciale è prevalente nelle province di Milano, Roma e Trieste. Il contributo dell'industria primeggia in molte province del Nord-est e in particolare in quella di Modena.

Tra il 2011 e il 2013 la Lombardia e il Trentino Alto Adige ottengono le uniche performance occupazionali positive, mentre Calabria e il Molise le cadute più ampie (-8% circa in termini di numero di occupati).

GRAFICO 5.1.1 – Prodotto interno lordo a prezzi di mercato per abitante (anno 2013, valori in euro)



Fonte: Istat

6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 30 gennaio 2015
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei : 3 gennaio 2003 – 26 gennaio 2015

Il petrolio a 41 €/barile, si rafforza il dollaro rispetto all'euro

A gennaio 2015 il barile di Brent costa 41,3 euro, in calo di nove euro da dicembre e del 48% anno su anno.

In dollari il greggio di riferimento Europeo scende a 72 dollari al barile, perdendo 14 dollari dal mese scorso ed il 55% in termini tendenziali.

La media mensile del *tasso di cambio* tra euro e dollaro presenta un calo annuo del 14%, arrivando a quota 1,163. (Graf. 8.1.9).

Prezzi industriali

In Italia, la *benzina* a monte di tasse ed accise costa 0,474€/lt (era 0,577 a dicembre), facendo registrare un -30% su base annua (Graf. 8.1.1).

Il raffronto con gli altri principali paesi evidenzia un differenziale di +4 centesimi rispetto a Francia e Germania e +6 al Regno Unito (Tab. 8.1), mentre riscende a 2 centesimi lo *stacco* con l'Area Euro (Graf. 8.1.2).

Il *diesel* a monte di tasse e accise, costa a gennaio 0,514 €/lt., perde quasi 10 centesimi e risulta in calo del 30% in termini tendenziali.

Comparato a Francia, Germania e Regno Unito, il diesel italiano a monte di tasse ed accise presenta un differenziale di +7, +2 e +2 centesimi (Tab. 8.1).

Lo *stacco* con l'Area Euro del diesel si attesta a quota 1,8 centesimi (Graf. 8.1.4).

Prezzi alla pompa

A gennaio 2015 in Italia, la benzina al consumo costa 1,466 (da 1,595€/lt.) e perde il 15% su base annua.

La benzina italiana permane su livelli superiori agli altri principali paesi analizzati: +19, +17 e +6 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.5).

La differenza positiva con gli altri paesi è in larga misura dovuta alla tassazione superiore, infatti la *componente fiscale* della benzina italiana, è superiore di 15, 13 e 0 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.6).

Il diesel al consumo in Italia è 1,381 €/litro (1,504 a dicembre), segnando un calo del 16% rispetto allo scorso anno.

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 27 e 24 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre è – come di consueto - negativo (-12€ç) lo *stacco* con il Regno Unito (Graf. 8.1.7).

La *componente fiscale* gravante sul *diesel* in Italia, risulta superiore di 22 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 20 e 22 rispetto a Francia e Germania, mentre lo *stacco* col Regno Unito è di -14 €ç. (Graf. 8.1.8).

Grafico 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro - medie mensili)

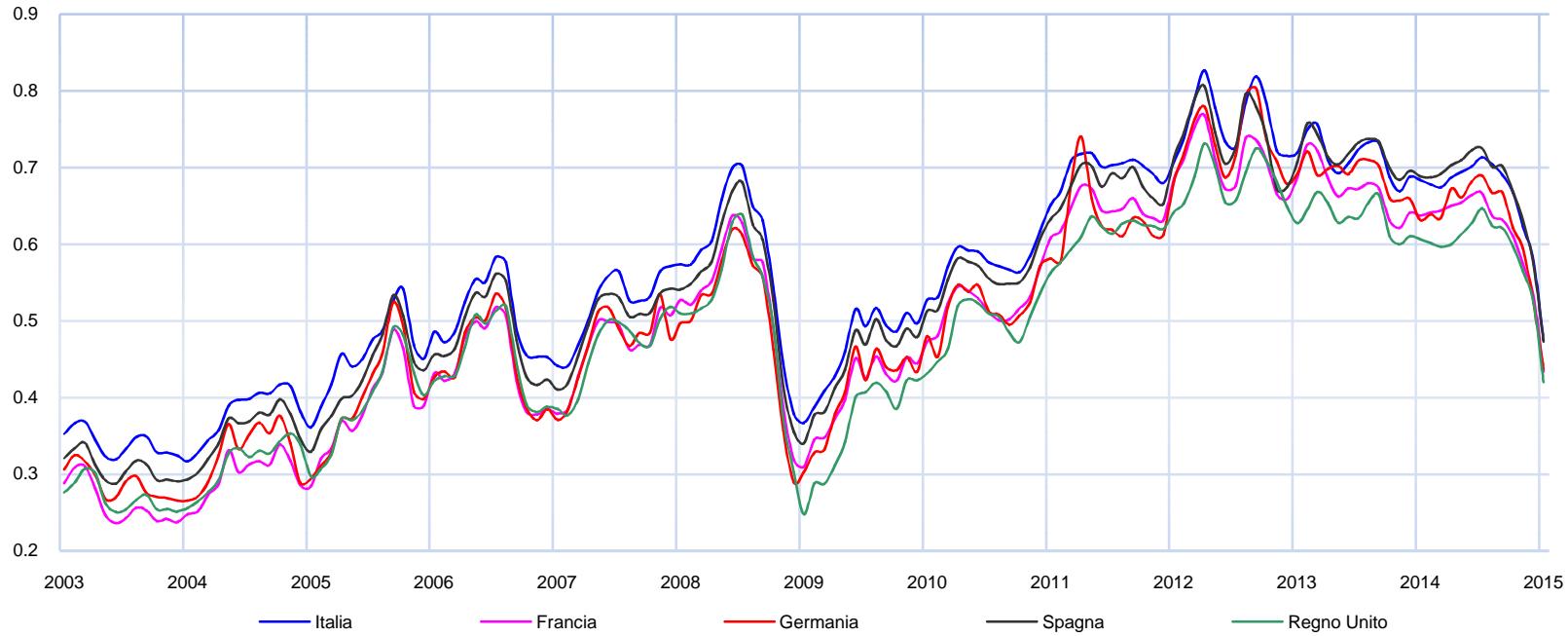


Grafico 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)

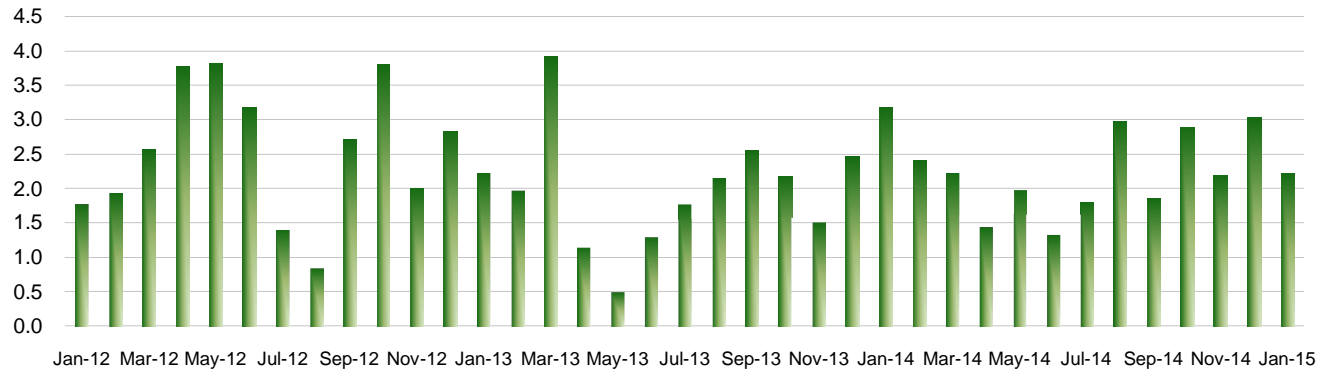


Grafico 6.1.3–Prezzo industriale del Diesel (€/litro - medie mensili)

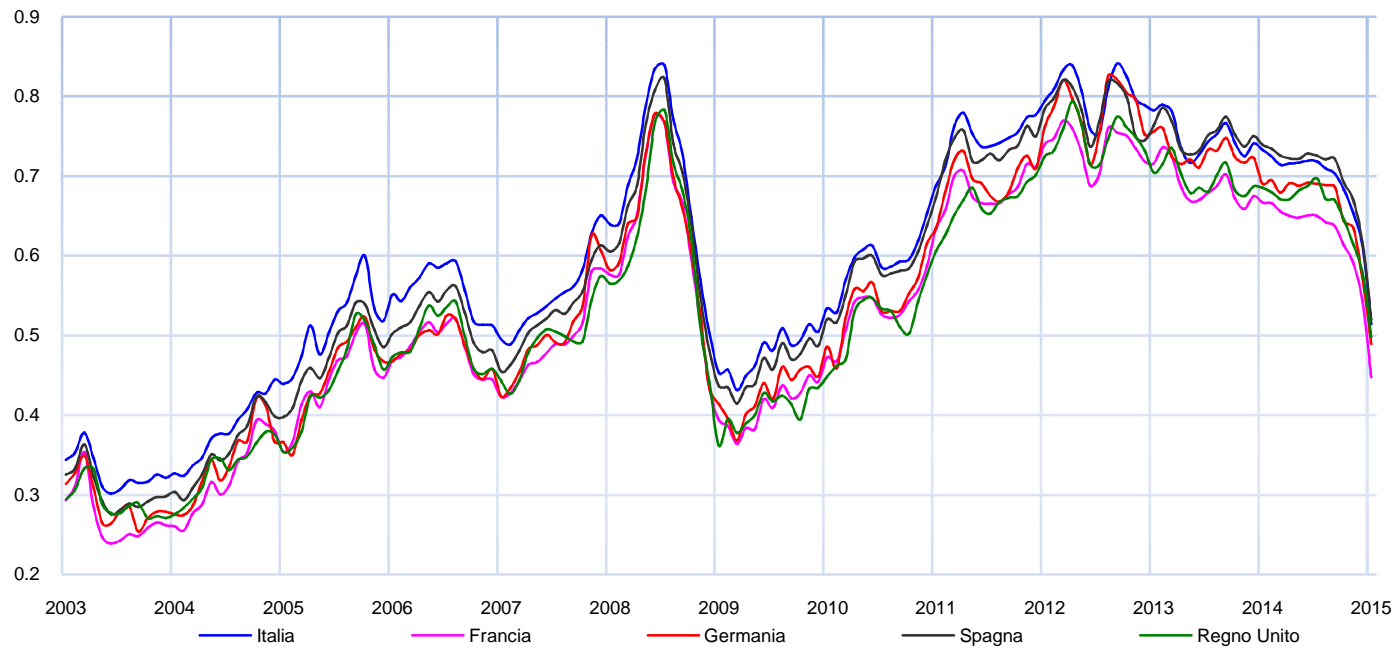


Grafico 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)

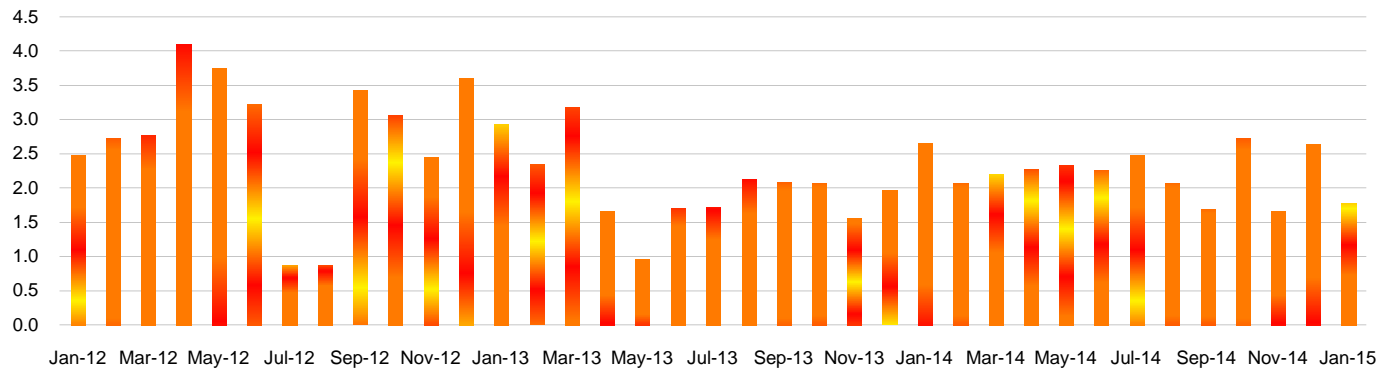


Grafico 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina (€/litro - medie mensili)

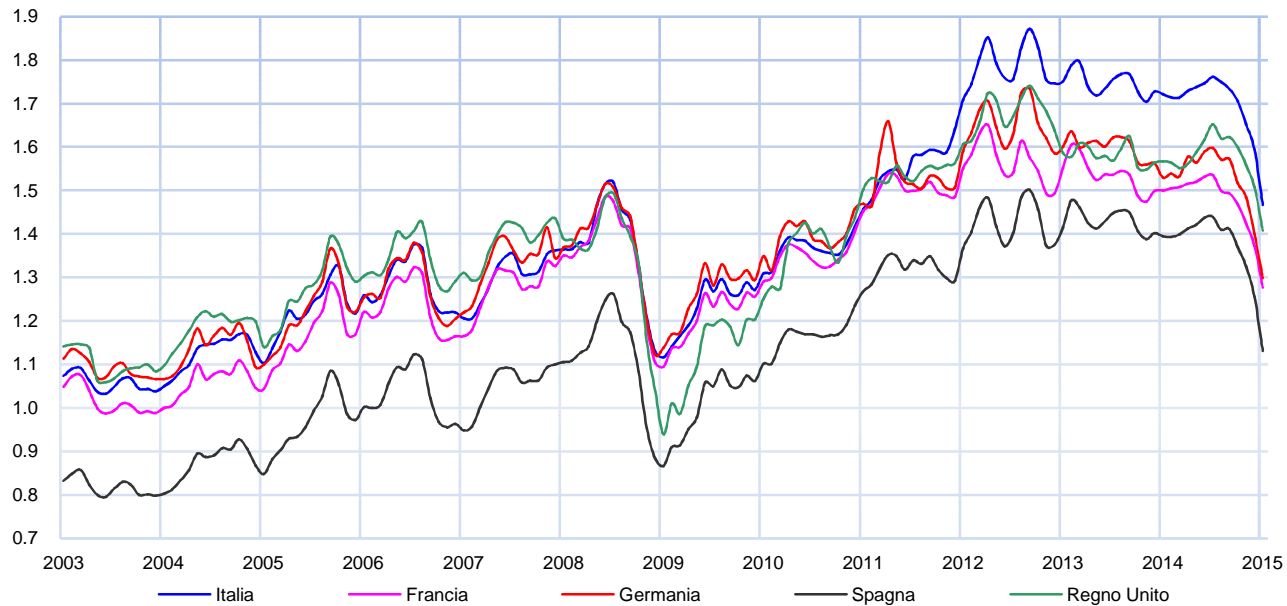


Grafico 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro- gennaio 2015)

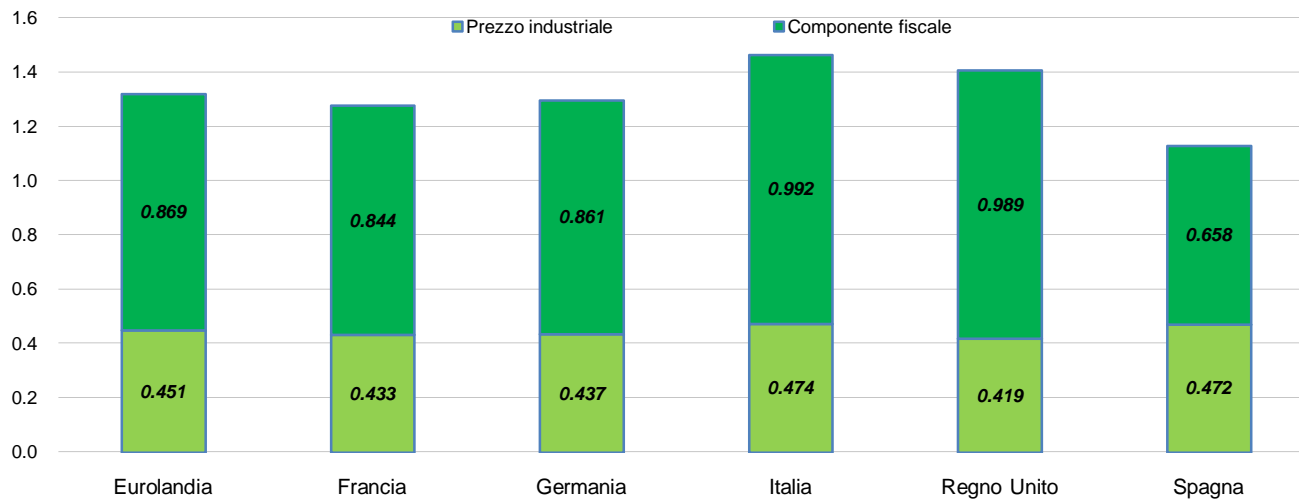


Grafico 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro - medie mensili)

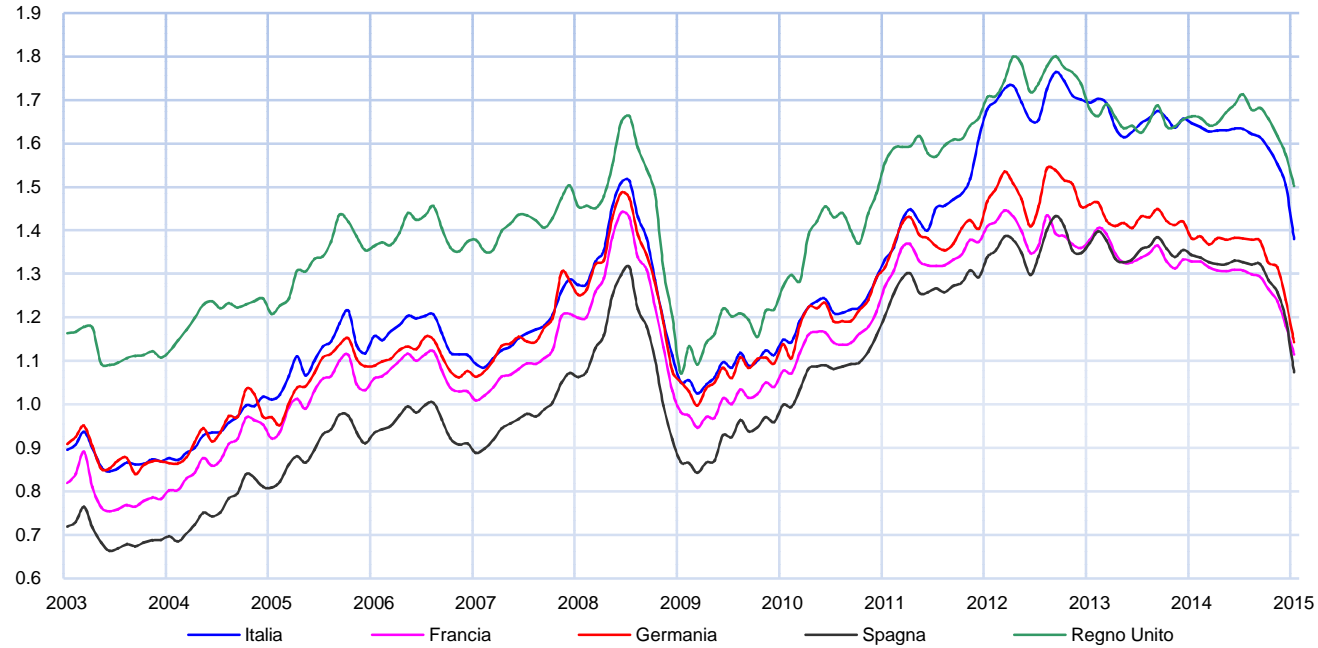


Grafico 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro-gennaio 2015)

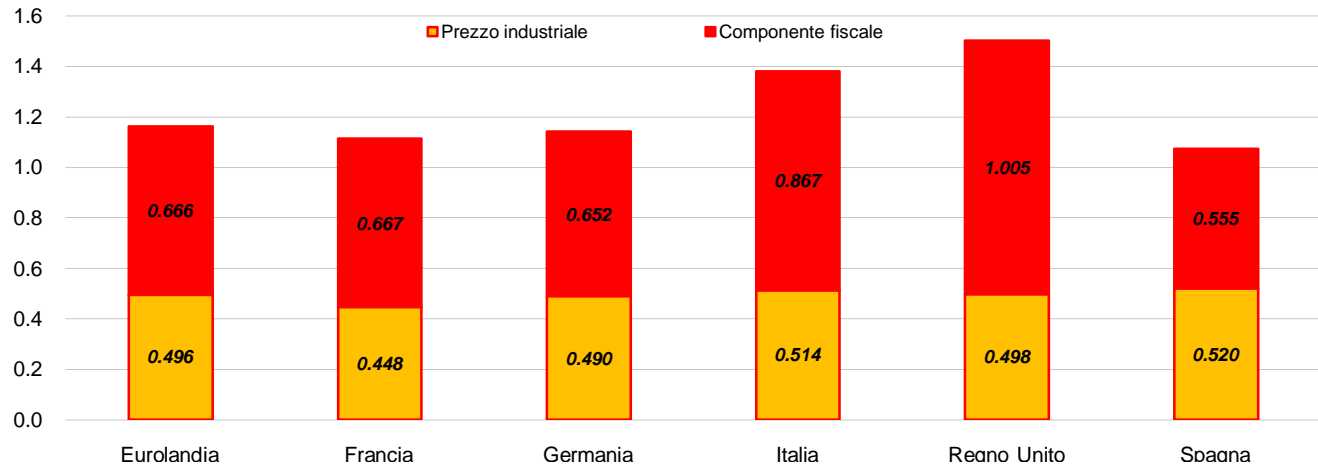


Grafico 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)

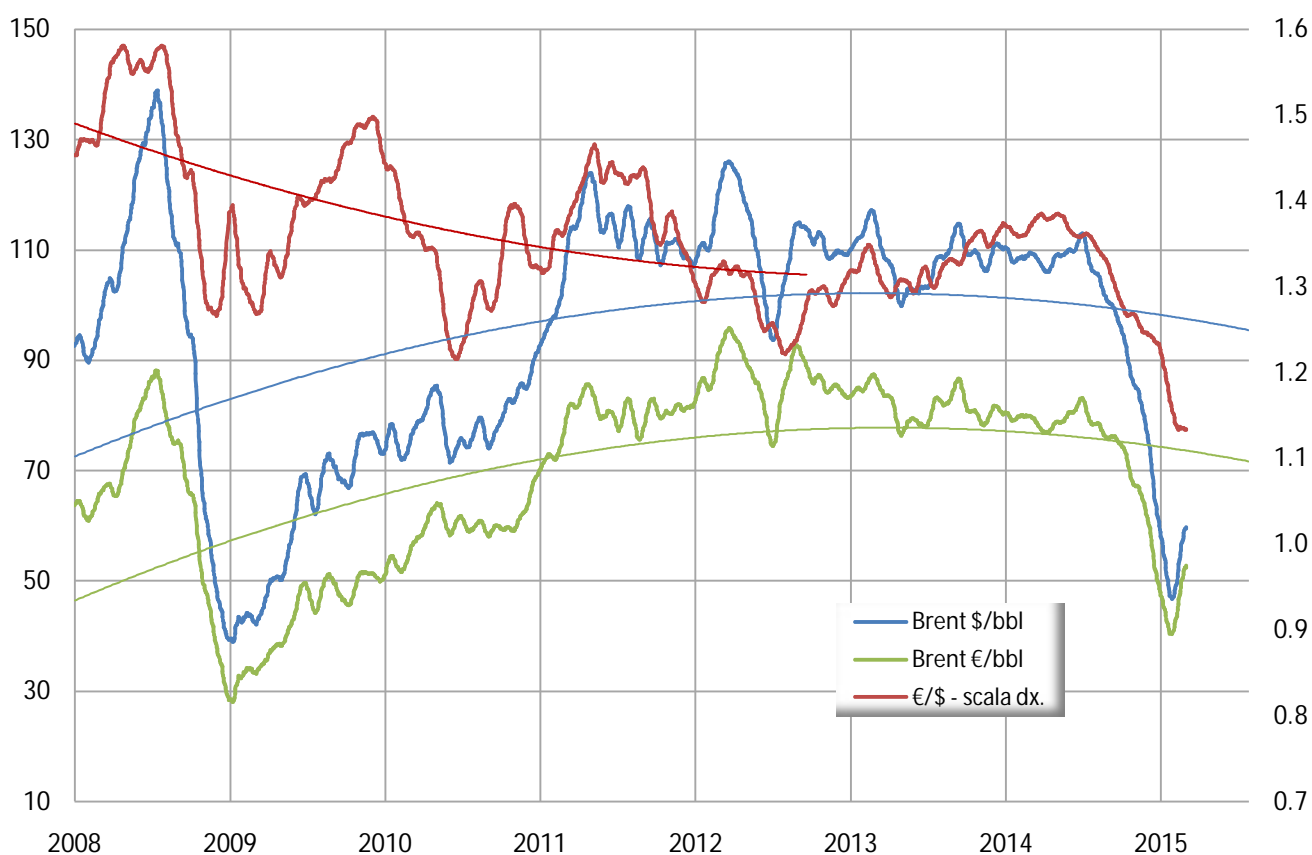


Tabella 6.1.1 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, gennaio 2015

	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,451	0,433	0,437	0,474	0,419	0,472	0,496	0,448	0,490	0,514	0,498	0,520
Prezzo al cons.	1,320	1,277	1,298	1,466	1,408	1,130	1,162	1,115	1,142	1,381	1,503	1,075
Comp. Fisc.	0,869	0,844	0,861	0,992	0,989	0,658	0,666	0,667	0,652	0,867	1,005	0,555
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	2,3	4	4		6	0	1,8	7	2		2	-1
Prezzo al cons.	15	19	17		6	34	22	27	24		-12	31
Comp. Fisc.	12	15	13		0	33	20	20	22		-14	31
BENZINA						DIESEL						

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea

7. LENTE SUI CARBURANTI: I PREZZI A LIVELLO DEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO

Con questo numero della Newsletter si avvia una nuova sezione sempre dedicata ai prezzi dei carburanti, ma rivolta ad approfondimenti statistici che si baseranno sui dati raccolti dal Ministero nell'ambito dell'attuazione di una specifica norma che – al fine di rendere trasparenti i prezzi dei carburanti a beneficio dei consumatori – impone ai gestori degli impianti di comunicare al Ministero i prezzi praticati. Tali approfondimenti statistici partono quindi dai dati raccolti tramite Osservaprezzi carburanti.

In questo numero si è scelto di effettuare un approfondimento a livello locale scegliendo di esaminare la distribuzione dei prezzi sul territorio, non sulla base di una disaggregazione amministrativa, ma socio-economica basandosi sui sistemi locali del lavoro.

I Sistemi Locali del Lavoro (in seguito SLL) sono unità territoriali, identificate e classificate dall'ISTAT² in occasione dell'ultimo censimento della popolazione, sulla base degli spostamenti casa/lavoro degli individui. I 611 SLL costituiscono una ripartizione numericamente intermedia tra Comuni e province e sono costituiti da insiemi di comuni contigui (che possono però appartenere anche a province e regioni diverse) che condividono simili caratteristiche geografiche e socio-economiche. Proprio per questi aspetti i SLL appaiono un utile criterio di disaggregazione del territorio per evidenziare l'andamento dei prezzi su base geografica.

I grafici seguenti sono una fotografia dei prezzi medi rilevati il 26/01/2015³ a livello dei Sistemi locali del lavoro, sia per i carburanti tradizionali (benzina e diesel), sia per quelli c.d. ecosostenibili (GPL e metano).

I prezzi considerati sono comprensivi di accise, IVA e per i prezzi della benzina sono comprese le addizionali regionali sull'accisa per Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Marche, Molise e Piemonte.

La suddivisione prescelta conferma alcune indicazioni già emerse in sede di analisi provinciale⁴ e ampiamente ricorrenti nel tempo, ma l'ulteriore approfondimento consente di rilevare le disomogeneità anche presenti all'interno di uno stesso territorio provinciale.

Viene confermata ad esempio una tendenza a prezzi più elevati nelle zone montuose (Alpi e Appennini), dove prezzi mediamente più alti possono essere attribuiti al maggior costo dovuto ai problemi logistici legati alla distribuzione del carburante, ma al tempo stesso la suddivisione utilizzata in questo caso mostra una maggiore varietà di prezzi anche all'interno di queste aree.

Viceversa nelle regioni notoriamente più convenienti (Veneto, Emilia Romagna, parti della Lombardia e dell'alta Toscana) appaiono aree a loro volta meno convenienti.

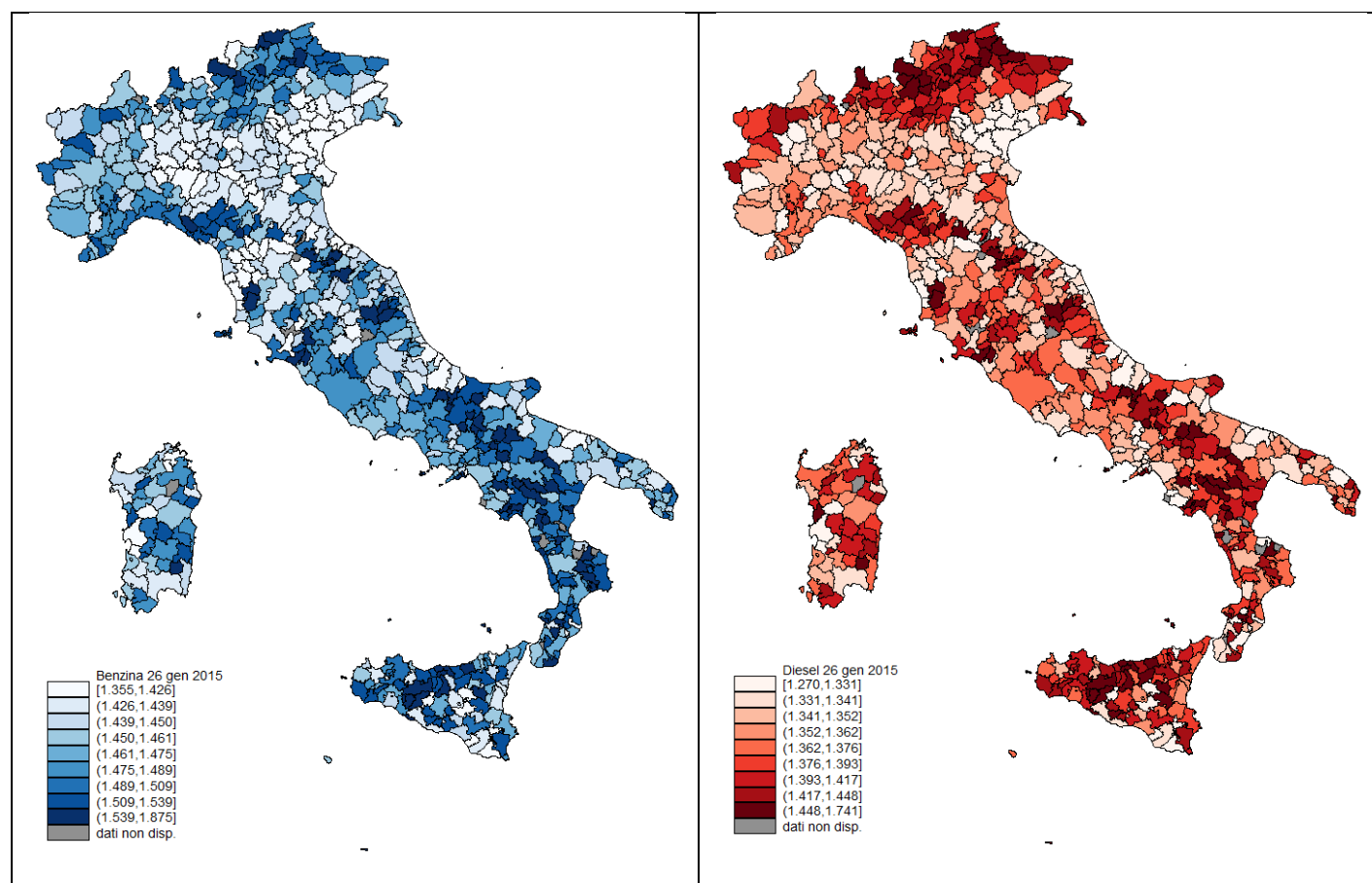
Una minore, se non nulla differenziazione interna, appare invece in Liguria, dove i prezzi medi relativamente alti, in particolare per la benzina, sono dovuti all'incidenza dell'accisa regionale su tale carburante. Nella Regione è presente una forchetta di variazione del prezzo tra € 1,442 e € 1,583 per litro: il minimo si registra presso il sistema locale del lavoro di Ortonovo (La Spezia), mentre il massimo si registra in corrispondenza del sistema locale del lavoro (190) relativo ai comuni di Borghetto di Vara, Sesta Godano, Zignago, Maissana, Brugnato, Rocchetta di Vara, Carrodano, Carro Varese Ligure.

² Per approfondimenti sui Sistemi Locali del Lavoro cfr. <http://www.istat.it/it/archivio/142676>

³ I dati sono riferiti a più di 19.000 impianti sul territorio nazionale per i quali sono stati considerati i prezzi che risultavano validi alle ore 11 del giorno in questione.

⁴ Cfr. "Un'analisi provinciale del prezzo dei carburanti per autotrazione" in Mercato&Consumatori, settembre 2014

Grafico 7.1 - Benzina e diesel



A livello nazionale riscontriamo che la forbice di variazione del prezzo della benzina è tra € 1,355 e € 1,875 per litro. Il minimo si riscontra in corrispondenza del SSL di Piazza Armerina (Enna) e il massimo si riscontra in corrispondenza del SSL di Mandatoriccio (prov. CS).

Come accennato anche questa rappresentazione testimonia che i prezzi mediamente più bassi della benzina si riscontrano tendenzialmente nelle regioni della Lombardia e del Veneto e le motivazioni possono essere ritrovate nei fattori ampiamente esaminati anche in altri approfondimenti sia relativamente alla presenza di infrastrutture che in relazione ai modelli organizzativi che si stanno diffondendo.

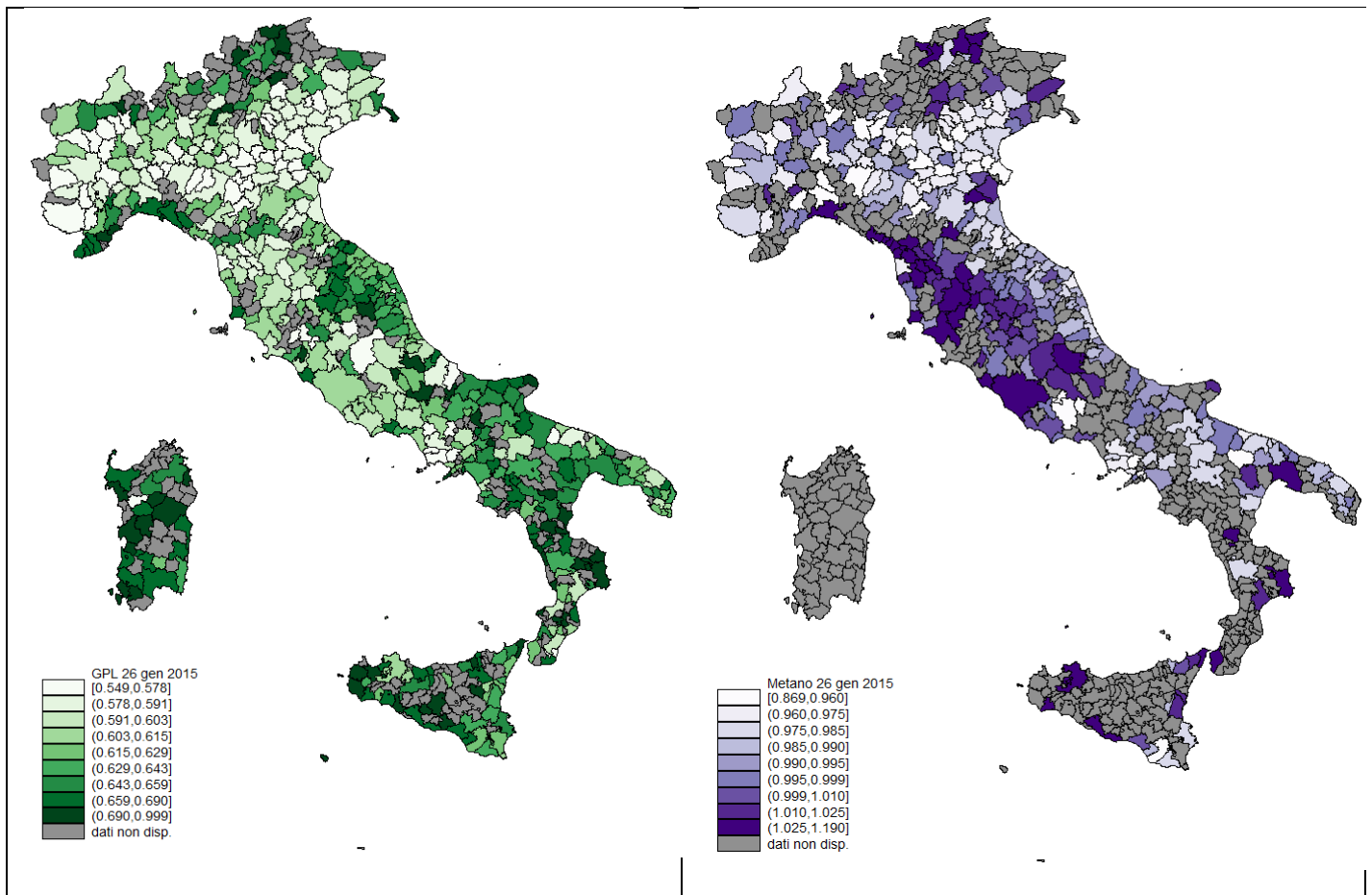
Per quanto concerne il diesel si registra a livello nazionale una forbice di variazione del prezzo con un minimo di euro € 1,270 e un massimo di € 1,741.

Il dettaglio territoriale mostra che i prezzi elevati nel caso del diesel (considerato anche che per tale carburante non vi è differenza tra regioni con o senza addizionali regionale sull'accisa) sono molto più concentrati nei SSL che coinvolgono comuni montani questo è collegabile sempre alla presenza di costi di distribuzione maggiore e verosimilmente ad una diffusione dei punti vendita molto vincolata dall'assetto geografico.

I prezzi medi più elevati si registrano nei SSL appartenenti alle provincie di Trento, Bolzano, Aosta per quanto concerne il Nord d'Italia, mentre per il Centro- Sud i prezzi più elevati sono concentrati in specifiche aree del Molise, della Basilicata, della Calabria, Sicilia e Sardegna (ad es. nei territori corrispondenti alla provincia dell'Ogliastra).

I prezzi medio-bassi vengono riscontrati in quelle che potremmo definire "isole" a volte situate nelle zone attigue alle strutture petrolchimiche ed altre caratterizzate da un'elevata densità di pompe bianche.

Grafico 7.2 – GPL e metano



Passando ai carburanti ecosostenibili e di più recente diffusione la scelta di visualizzare l'andamento dei prezzi sulla base dei SLL fa emergere evidenze particolarmente interessanti, soprattutto in relazione all'emergere – in particolare per il metano – di tutte le aree ancora sfornite di punti di distribuzione per tali carburanti.

Sebbene l'Osservatorio non raccolga ancora la totalità degli impianti, è bene ricordare che la copertura per GPL e metano supera attualmente il 90% dei punti vendita pertanto l'immagine restituita dai grafici 7.2 può essere considerata (con non troppa approssimazione) una fotografia non solo dell'andamento dei prezzi, ma anche della distribuzione degli impianti sul territorio, facendo risaltare tutte le aree appunto ancora scoperte rispetto a questi carburanti.

Passando all'analisi dei prezzi, dal grafico relativo al GPL notiamo che la forbice nazionale di variazione del prezzo va da un minimo di € 0,549 ad un massimo di € 0,999 per litro. L'analisi territoriale ci mostra che i prezzi più elevati si riscontrano principalmente nei SSL appartenenti alle provincie di: Trento, Bolzano, Nuoro, Palermo, Trapani e Cosenza. Prezzi medio-alti si registrano nei SSL appartenenti alle aree provinciali delle Marche attigue agli Appennini e in alcune aree del Molise e della Puglia.

Prezzi medio-bassi si registrano principalmente nelle aree della pianura Padana ed in altre aree sparse nel Paese.

Per quanto concerne il metano la forbice di variazione del prezzo nazionale oscilla da un minimo di € 0,869 ad massimo di euro 1,190 al Kg. Il minimo si registra in corrispondenza del SLL n. 6 corrispondente al comune di Susa (TO), mentre il massimo in corrispondenza di Castelvetro (TP). Peraltro le aree dell'Italia centrale sono quelle che fanno emergere prezzi medi relativamente più elevati.

Come già accennato, però, per questo carburante, oltre all'andamento dei prezzi quello che emerge chiaramente dalla rappresentazione in questione riguarda l'effettiva possibilità di rifornimento che i consumatori possono avere lungo lo stivale e - a parte alla nota assenza di metano in Sardegna - risaltano in modo evidente tutte le altre aree scoperte lungo lo stivale che sono: buona parte dell'arco alpino, parte di quello appenninico e una parte rilevante del meridione.